→ **Il magistrato** è accusato di aver diffamato con un dossier anonimo il professore suicida

→ **L'ex sindaco dei Ds** denunciò i legami tra mafia e istituzioni. E puntò il dito sulla procura

Caso Parmaliana, il Pg di Messina rinviato a giudizio Il Pm:«È il corvo»

Adolfo Parmaliana, morto suicida nell'ottobre del 2008

Secondo i magistrati di Reggio Calabria il procuratore generale di Messina, Cassata, avrebbe redatto dossier diffamanti contro il professore suicida nell'ottobre 2008. Lasciò una lettera in cui accusò la procura.

MANUELA MODICA
MESSINA

Una macchina del fango post mortem. Che sarebbe stata avviata dal procuratore generale di Messina, Franco Cassata, ora citato a giudizio per diffamazione pluriaggravata in concorso con ignoti, nei confronti di Adolfo Parmaliana, moto suicida nell'ottobre 2008. Cassata, secondo il pm Federico Perrone Capano della Procura di Reggio Calabria, avrebbe diffamato Parmaliana con un dossier «per motivi abietti di vendetta».

Adolfo Parmaliana - che l'1 ottobre del 2008 salutò la moglie e i due figli dopo aver fatto colazione, salì sulla macchina, imboccò l'autostrada e scelse con cura il punto del viadotto da cui gettarsi - era un docente di Chimica dell'Università di Messina, un ex segretario Ds del suo paese Terme Vigliatore, ma soprattutto uno dei primi a denunciare i legami tentacolari della mafia messinese con le istituzioni. Quando si uccise scelse di farlo in un territorio che non fosse competenza della Procura di Barcellona Pozzo di Gotto. Lasciò questo scritto: «La magistratura barcellonese/messinese (che lo aveva messo sotto inchiesta per diffamazione, ndr)vorrebbe mettermi alla gogna vorrebbe umiliarmi, delegittimarmi, mi sta dando la caccia perché ho osato fare il mio dovere di cittadino denunciando il malaffare, la mafia, le connivenze, le coperture e le complicità di rappresentanti dello Stato corrotti e deviati… Mi hanno tolto la gioia di vivere. Non riesco a pensare ad altro».

L'ULTIMO SCRITTO

Parmaliana non lasciò solo una lettera. Inviò anche una memoria alla Procura di Reggio Calabria e al senatore Beppe Lumia, estensore di un'interrogazione parlamentare sulla nomina a procuratore generale di Cassata. In quella memoria, infatti, Parmaliana denunciava il tentativo di insabbiamento da parte della Procura barcellonese dell'informativa «Tsunami», redatta dai carabinieri di Barcellona Pozzo di Gotto, allora capitanati da Domenico Cristaldi, che raccontava gli intrecci politico-mafiosi della città di cui Cassata era procuratore.

Quest'ultimo, a un anno dal suicidio di Parmaliana, secondo la procura reggina, avrebbe predisposto e inviato un esposto anonimo intitolato «A quanti odiano le falsità», contenente affermazioni false, offensive e lesive del decoro personale e professionale di Parmaliana, sul conto del quale venivano utilizzate espressioni tipo: «il suo essere maniacale e sospettoso era diventata paranoia, trattava i suoi simili con disprezzo, era famelico di denaro e di incarichi, era scientificamente zero, capace solo del copia-incolla». Ma al dossier era stata allegata una sentenza inviata da una cartoleria di Barcellona P.G. alla Procura Generale di Messina. Un banale errore che ha reso evidente agli inquirenti che il dossier potesse avere come provenienza solo la Procura generale di Messina.

Ora Cassata dovrà comparire davanti al giudice il prossimo 6 febbraio. «Cassata deve dimettersi subito – chiede adesso il fratello di Adolfo, Biagio Parmaliana - Attendiamo adesso di capire chi, collaborando alla redazione del falso anonimo».❖

L'11 DICEMBRE 2011 **SE NON ORA QUANDO?** TORNA CON LE SUE IDEE E LE SUE PROPOSTE PER DIRE CHE SENZA UNA PRESENZA FORTE E AUTONOMA DELLE DONNE NON CI SARA' VERO CAMBIAMENTO.

SOSTIENI LA MANIFESTAZIONE, ANCHE UNA PICCOLA DONAZIONE E' IMPORTANTE!

CONTRIBUISCI ON-LINE sul sito
www.senonoraquando.eu oppure effettuando
un **BONIFICO** sul c.c. intestato all'APS Se Non Ora Quando?
IBAN IT13Y0501803200000000155055 presso Banca Etica, sede di Roma